

Infibulazione, la condanna dell'Onu

Si al bando delle mutilazioni genitali femminili. La Bonino: "Vittoria su una tradizione nefasta"

PIETRO DEL RE

NON più mutilazioni genitali femminili, basta con una barbara consuetudine che ogni anno, in una trentina di Paesi, mette a rischio la vita di milioni di ragazze. Lo ha deciso l'assemblea generale dell'Onu, adottando per consenso la risoluzione di messa al bando universale di questa pratica efferata. È una vittoria delle donne e dei diritti umani, perché l'orrendo "taglio rituale" perpetua quella relazione di disuguaglianza tra l'uomo e la donna, non solo nei Paesi di origine ma anche in quelli di immigrazione. Si stima che 140 milioni di donne siano state sottoposte a questa tortura, negazione della dignità della persona, inibizione della sessualità femminile e gravi rischi per la salute. «Hanno vinto il corag-

gio e la tenacia, e la convinzione che non tutte le tradizioni sono giuste. Ci sono tradizioni nefaste, come questa, che vanno superate», ha commentato la vicepresidente del Senato, Emma Bonino, che da anni si batte in prima persona contro le mutilazioni.

La risoluzione esorta gli Stati membri dell'Onu a intraprendere «tutte le misure necessarie e a varare leggi che proteggano le donne e le ragazze da questa forma di violenza, mettendo fine all'impunità». Soltanto in Africa ogni anno circa 3 milioni di ragazze subiscono questo supplizio, e in alcuni Paesi quali Somalia, Sudan, Eritrea, Djibuti, Egitto, Sierra Leone, Mali e Guinea è un'usanza quasi universale. Ma le mutilazioni sono abbondantemente praticate anche nello Yemen, nel Kurdistan iracheno e in In-

donesia. Le vittime sono per lo più bambine o adolescenti, e le mutilazioni vengono effettuate con rasoi e forbici ma anche, in mancanza d'altro, con una scheggia di vetro o un pezzo di latta appositamente affilato.

Ci sono diversi tipi di mutilazioni genitali femminili, tutti efferati e cruenti. Il più spaventoso è forse la infibulazione, che consiste nell'asportazione del clitoride, delle piccole labbra e di parte delle grandi labbra vaginali, cui segue la cucitura della vulva, lasciando aperto solo un foro. Altre prevedono la cauterizzazione dei genitali o innaturali perforazioni o perfino raschiamenti. Le conseguenze per la donna sono tragiche, perché - a causa della rimozione del clitoride - perde la possibilità di provare piacere sessuale. Non solo: i rapporti diventano dolorosi e difficoltosi, spesso insorgono cistiti, ritenzione urinaria e infezioni vaginali. Al momento del parto, possono sorgere altrettanto gravi problemi, poiché il bambino deve attraversare tessuto cicatrizzato e poco elastico.

Secondo José Luis Diaz, rappresentante di Amnesty International presso l'Onu, «è un momento importante per tutti coloro che sono impegnati nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili». La risoluzione prevede misure punitive contro chi viola le leggi, e anche assistenza sanitaria e psicologica alle donne vittime. Resta tuttavia una domanda. Quanto tempo ci vorrà affinché il bando venga rispettato anche nelle campagne o nelle savane più remote del pianeta?



LE VITTIME

Sono circa 140 milioni nel mondo le vittime di Mgf. In Africa ogni anno sono 3 milioni



I PAESI

La pratica è diffusa in 28 paesi africani, parte del Medio Oriente e in Indonesia



LE RELIGIONI

Praticate tra musulmani, cristiani e comunità indigene. Ma nessun testo sacro le menziona



LE CREDENZE

Vengono praticate per purificare le bambine, prepararle al matrimonio e migliorare la fertilità



LA PRATICA

Nella forma più grave di Mgf, l'infibulazione, i genitali sono rimossi e la vagina cucita



L'ETÀ

Di solito vengono inflitte alle bambine tra la prima infanzia e i 15 anni di età



GLI UTENSILI

Per le Mgf viene usato di tutto: lame di rasoi, forbici, vetri rotti o coperchi di lattine



I DANNI

Le Mgf causano forte dolore, infezioni, shock e in alcuni casi sono fatali



I DIVIETI

In Africa le Mgf sono state vietate in 20 dei 28 paesi in cui è tuttora diffusa la pratica

